

ROMA, AGOSTO

**V**i avevamo già parlato dall'Associazione Safe Heart ODV. Un team di professionisti della medicina, capitanato dal cardiocirurgo dell'ospedale Monzino di Milano, dottor Marco Zanobini, che a sue spese ha creato la cardiocirurgia in un Paese, il Burkina Faso, in Africa, che non ne conosceva l'esistenza.

Safe Heart è già alla quarta missione e il numero di vite salvate cresce a ogni viaggio, come ci conferma lo stesso Zanobini.

### Cosa fate in concreto in Burkina Faso?

«Il Burkina Faso, se pur povera economicamente, ha fondamenta sociali e culturali solide e un'immensa solidarietà umana. Nel nostro piccolo siamo riusciti a costruirvi la cardiocirurgia, con l'aiuto di Silvia Perlangeli, presidente dell'associazione Migotigo, e dell'unico cardiocirurgo burkinabè Adama Sawadogo. Insieme abbiamo individuato l'ospedale più idoneo ad accogliere questo tipo di interventi, abbiamo procurato il materiale necessario e così iniziato a mettere le basi di una collaborazione che speriamo continui ancora per molti anni».

### Esiste un'età media dei pazienti?

«La vita media nel Paese è di 50 anni e la malattia reumatica, principale causa della degenerazione delle valvole cardiache in Africa, colpisce in età pediatrica fino a rendere necessario l'intervento chirurgico già in età adolescenziale».

### Quale l'intervento che le resterà sempre nel cuore?

«A questa domanda rispondo sempre raccontando la storia della "bambina con un pugnale nel cuore". Una bimbetta di 6 anni colpita accidentalmente dal fratellino con un punteruolo in pieno petto e che grazie alla

solidarietà del suo villaggio, distante 400km dal nostro ospedale, riesce a raggiungere l'ospedale della capitale, Ouagadougou. In piena notte la operiamo salvandole la vita».

### C'è anche un'altra storia, tra le tantissime di ogni viaggio, che lascerà traccia nella memoria.

«Durante la missione del dicembre 2023 avevamo in programma l'intervento su Kadjia, una bambina di 12 anni affetta da una patologia che le aveva stravolto la vita in maniera drammatica. Il giorno dell'operazione però la piccola aveva un'infezione, per cui siamo stati costretti ad annullare l'intervento, e quindi a tornare in Italia senza poterla operare. Il nostro stato d'animo alla partenza era davvero brutto... Invece, a marzo 2024, ecco

una sorpresa immensa: il sabato prima di iniziare gli interventi, durante la programmazione della settimana, Adama ci porta in una camera: la piccola Kadjia era lì che ci aspettava per essere operata. E giovedì pomeriggio l'intervento, pienamente riuscito».



di EMILIA URSO ANFUSO



**Prosegue l'impegno del luminare della cardiocirurgia che con alcuni colleghi ha portato, a loro spese, la cardiocirurgia in Burkina Faso: «Ogni volta che torno laggiù, mi sento a casa»**



MARCO ZANOBINI

# I battiti dell'anima

### COME AIUTARE SAFE HEART

Accanto, il dottor Marco Zanobini (al centro in sala operatoria in Burkina Faso) con il collega burkinabè Adama Sawadogo. Sotto a sinistra, Zanobini con la dottoressa Silvia Perlangeli, a capo dell'associazione Migotigo. Scoprite come aiutare Safe Heart Odv sul sito [www.safeheartodv.org/donazioni/](http://www.safeheartodv.org/donazioni/)

### Dove trovate maggiori difficoltà per superare le criticità, anche di tipo burocratico?

«Sembrerà paradossale, ma in Africa è molto più semplice che in Italia. Non fraintendetemi, le difficoltà che troviamo in Burkina Faso sono maggiori di quelle italiane, ma la differenza sta nel modo di affrontarle e risolverle. Il popolo burkinabè ha la straordinaria capacità di affrontare gli ostacoli, anche se da sempre fa i conti con la povertà e la guerra. Eppure, sempre con il sorriso sulle labbra, si impegna e trova soluzioni, spesso per noi inimmaginabili».

### Cosa riporta in Italia da queste missioni?

«Emozioni diverse, uniche e indescrivibili. Non mi sono ancora abituato alla girandola di sensazioni e di emozioni forti e spero di non abituarci mai. Ogni volta che poggio il piede in terra burkinabè mi sento come se tornassi a casa. La pace e la felicità che provo quando sono lì poche volte le ho provate».

### Come vogliamo concludere?

«Parlando dei compagni di avventura che ho avuto il piacere di conoscere in queste missioni. Salvo poche eccezioni hanno ruotato durante le missioni tante diverse persone. Chi mi conosce sa che non amo fare discorsi sentimentali. Preferisco mettermi in un angolo e lasciare che i fatti parlino, ma è giusto che a loro vada un piccolo pensiero. Ho condiviso esperienze straordinarie con professionisti eccezionali, 12 ore al giorno per 6 giorni consecutivi mettono alla prova anche il più forte, ma non sono mai mancate le risate e la gioia della condivisione. In ognuno di loro ho visto la nobiltà d'animo e ognuno di loro mi ha insegnato qualcosa».